press LINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

23/03/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

CITTA' BLOCCATA MOLTO ALTA L'ADESIONE ALLA PROTESTA, GARANTITI SOLO I SERVIZI NEGLI ORARI DI PUNTA

Mezzi pubblici in sciopero, bus col contagocce e tanti disagi

Studenti, pendolari e anziani in difficoltà: raffica di chiamate ai centralini della Tep

Una decina di autobus, in ritardo cronico e quasi tutti in città.

Sono pochissimi i «bestioni arancioni» che viaggiano nel giorno dello sciopero nazionale per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre 2007.

E non sono mancati i disagi per i parmigiani in attesa alla fermata. Da strada Argini, dove vigeva il caos fra le signore in attesa di un bus che non è mai arrivato, a via Mazzini, dove i ritardi arrivavano fino a 40 minuti.

Una giornata da dimenticare per i trasporti pubblici, quella di ieri. Parma bloccata, studenti inferociti, e anziane confuse di fronte ai tabelloni: ecco alcuni flash. Non poche difficoltà anche per i pendolari, arrivati in città in treno, che hanno dovuto aspettare parecchio prima di vedere un autobus, e raggiungere finalmente destinazione.

Del resto, come preannunciato, Tep ha garantito il servizio solo negli orari di punta: dalle 5,30 alle 8,30 e dalle 12,10 alle 14,40.

Tante, tantissime le chiamate che si sono riversate sui centralini dell'azienda che gestisce i trasporti pubblici. Ma anche in questo caso mettersi in contatto con un operatore non è stato uno scherzo da ragazzi. Molti parmigiani hanno atteso parecchio prima di riuscire a parlare con i pochissimi centralinisti in servizio. «Non abbiamo idea di quali siano gli autobus che viaggiano oggi (ieri per chi legge) - fanno sapere da Tep - sono pochissimi i conducenti che non hanno aderito alla manifestazione. Crediamo si tratti soprattutto di bus delle linee del centro». ❖

Ch.Poz.

Intervento dei sindacati

«Un settore senza contratto e con poche risorse»

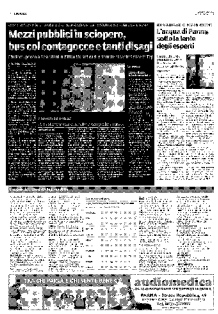
Mariagrazia Manghi

«Non solo il rinnovo del contratto nazionale, scaduto nel 2007, al centro della vertenza che ha portato allo sciopero dei lavoratori del trasporto pubblico, ma anche la volontà di lanciare un grido d'allarme per un settore che nell'ultimo anno e mezzo ha visto una contrazione delle risorse a livello nazionale di oltre il 10%. «Mancano un miliardo e mezzo di euro - ha esordito Paolo Chiacchio, segretario Filt Cgil nella conferenza indetta con la rappresentanza sindacale unitaria di Tep - e diverse aziende in Italia non sono in grado di pagare gli stipendi con regolarità. Di contro il servizio ai cittadini ha perso in qualità e quantità e la velocità della riduzione non ha permesso una riorganizzazione efficace e scelte mirate». Se in Emilia Romagna la Regione è intervenuta con risorse aggiuntive limitando i tagli al 5-6%, il futuro si prospetta comunque difficile.«In tempi di crisi – fanno notare concordemente Franco Michele di Fit Cisl, Fabio Piccinini segretario di Uil Trasporti, Maurizio Torelli di Faisa Cisl e Lorenzo Cavani della segreteria di Uil Trasporti – abbiamo una forte richiesta di potenziamento del trasporto pubblico che consente anche di andare incontro alle nuove istanze ecologiche ambientali. Non scommettere sull'implemento del servizio pubblico è una scelta miope». I rappresentanti sindacali hanno inoltre posto l'attenzione sullo specifico della «Questione Parma» dove Comune e Provincia, proprietari ciascuno del 50% dell'Azienda Tep, hanno deciso di affidare il servizio, ora in fase di proroga, utilizzando una procedura di gara a doppio oggetto che prevede anche la vendita di parte del pacchetto azionario.«La scelta non è obbligata e non è stata condivisa – hanno sottolineato i rappresentanti sindacali in coro – per noi è assolutamente sbagliata. La remunerazione che un soggetto terzo si aspetterebbe a fronte di un investimento che si calcola di circa dieci milioni di euro sta tutto all'interno del servizio e dell'azienda, pertanto avrà ricadute negative sul personale e sulla qualità e quantità del servizio erogato».

Le corse

Linee urbane, tutte le modifiche

«A fronte della riduzione dei fondi la Tep ha operato già alcune modifiche della frequenza delle corse degli autobus dal 1° gennaio 2013 e altri interventi sono previsti a partire dal 1° aprile, con la finalità di ridurre i costi operativi. Nello specifico a gennaio sono state soppresse le prime tre corse della mattina della linea 1, quella che va in stazione, con un evidente disagio e disaffezione degli utenti pendolari. La linea 9, inoltre, ha cambiato percorrenza: è stata eliminata una parte del tragitto, quello che serviva il quartiere Zoni e via Savinio. Ad aprile le modifiche in via di definizione. Al momento si parla di togliere la prima corsa mattutina della linea 3; sarà modificata la linea 11 mentre la linea 20 diminuirà la frequenza con autobus che passeranno ogni 30 minuti anziché ogni 20. La linea 14 non farà servizio di pomeriggio. A fronte di proteste dei cittadini, probabilmente verrà ripristinato il tradizionale tragitto della linea 9. I rappresentanti sindacali lamentano che tali decisioni non fanno parte di un progetto testato sul campo o verificato con i lavoratori che quotidianamente sperimentano le esigenze dell'utenza. (m.m.)



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015